

Estratti da “Minerva Medica, 77, 1986

E. Rabino Massa – M. Reddavid
Laboratorio di Antropologia
Dipartimento di Biologia Animale
Università degli Studi – Torino

Esame istologico di tessuto disidratato mediante pranoterapia

Il materiale che ci è stato consegnato è stato sottoposto all'esame istologico con l'intento di verificare se la disidratazione del tessuto preso in esame era paragonabile a quello del tessuto naturalmente o artificialmente mummificato e se il tessuto conservava in qualche parte la struttura originaria.

In particolare sono stati allestiti preparati di:

1. Un frammento di tessuto disidratato di colorito bruno, di consistenza pergamenacea, duro-elastico al taglio.
2. Un frammento di tessuto disidratato irregolare di colorito bruno costituito da fasci di fibre tra loro coese, di consistenza pergamenacea.

Alcuni frammenti prelevati dai due campioni sono stati reidratati secondo la tecnica di Ruffer M.A. (Ruffer, 1910, 1911) modificata da Sandison A.T. (Sandison, 1955) e successivamente inclusi in paraffina (tabella 1). Da ogni blocchetto sono state ottenute sezioni di 3-4 μ di spessore e colorate con ematossilina-eosina, tricromia secondo Masson e Van Gieson (Beccari e Mazzi, 1972).

Il preparato istologico contrassegnato col numero 1 è costituito da cute con abbondante tessuto sottocutaneo

comprendente annessi (bulbi piliferi e ghiandole sebacee) e tessuto adiposo.

Gli strati cellulari dell'epidermide non sono più riconoscibili se non come strato fortemente ematossilinofilo mentre sono ben evidenti, nel derma e nell'ipoderma, gli annessi, gli adipociti ed alcuni piccoli vasi del sottocute di cui permane la struttura della media. Il tessuto risulta in genere finemente omogenato a livello cellulare ed intercellulare anche se conserva i rapporti istologici pressoché inalterati e solo lievemente distorti come suole osservarsi in tessuti naturalmente mummificati. Il preparato istologico contrassegnato col numero 2 è costituito da fasci di tessuto muscolare con interposto perimio, tra i quali si possono riconoscere piccoli vasi arteriosi con proprietà tintoriali al Van Gieson e Masson inalterate; talora dissociati e frammentati, finemente omogenati a livello cellulare. In conclusione si può dire che il tessuto in esame si è rivelato molto simile ai tessuti prelevati da mummie egiziane da noi precedentemente studiate (Rabino Massa, 1972, 1977, 1983).

Infatti in esso sono mantenuti i rapporti istologici come si suole osservare in tessuti naturalmente mummificati.

| | |
|---------------------------------|---------|
| Soluzione reidratante | 12-18 h |
| • Alcool etilico | 30 cc |
| • Formolo | 50 cc |
| • Soluz. Di carbonato sodico 5% | 20 cc |

Sostituire 1/3 della soluzione reidratante con 1/3 di alcool 95% fino a giungere al solo alcool 95%:

| | |
|-------------------------------------|---------|
| • Alcool etilico 80% | 3-6 h |
| • Fenolo (8%) in alcool etilico 95% | 15-18 h |
| • Alcool etilico 100% | 2 h |
| • Alcool etilico 100% | 2 h |
| • Alcool etilico 100% | 2 h |
| • Alcool etilico 100%, amil-acetato | 1 h |
| • Amil-acetato | 6-18 h |
| • Amil-acetato | 6-18 h |
| • Amil-acetato | 6-18 h |
| • Celloidina (1%): metil-benzoato | 24 h |
| • Celloidina (1%): metil benzoato | 24 h |
| • Celloidina (1%): metil benzoato | 24 h |
| • Benzene | ½ h |
| • Benzene: paraffina | 3 h |
| • Paraffina | 1-2 h |
| • Paraffina | 15-18 h |

Inclusione in paraffina pulita.

Tabella 1. – Metodica di Ruffer M. A. e Sandison A. T. (1955)

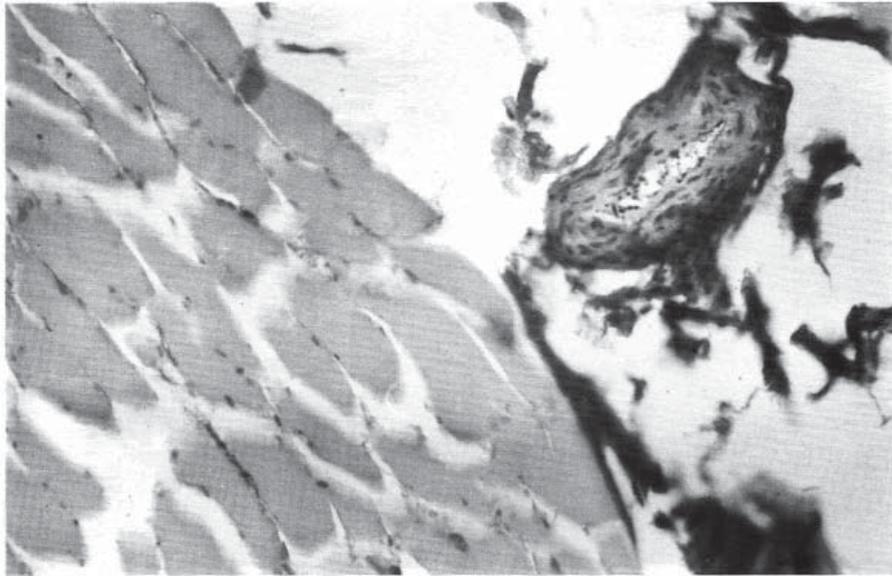


Fig. 1. — Sezione trasversale di muscolo striato comprendente parte di perimisio.

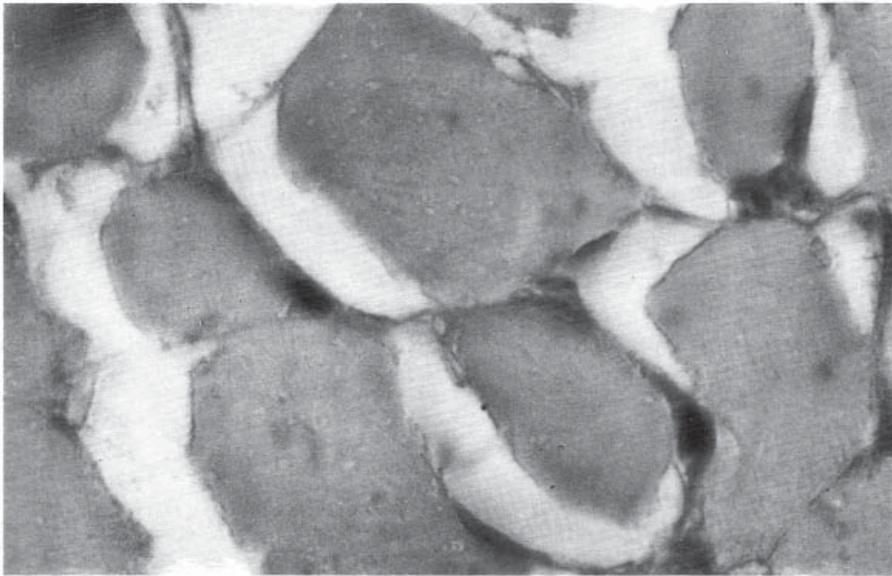
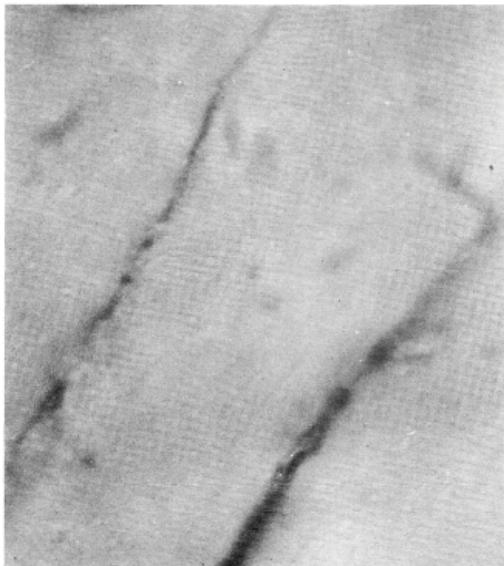


Fig. 2. — Stessa sezione trasversale della figura 1 a maggior ingrandimento.



A
Fig. 3. — Sezione longitudinale di muscolo: A) Si osservano le caratteristiche striature. B) Nucleo posto perifericamente alle fibre. **B**

Quadri istologici di parenchima epatico di coniglio dopo trattamento pranico studiati in colorazione ematossilina-eosina

Materiali e metodi

Sono stati utilizzati due fegati di coniglio appartenenti ad animali uccisi contemporaneamente, in normali condizioni di salute; gli organi erano del peso medio intorno ai 100 g.

Erano stati prelevati entrambi 12 ore prima dell'inizio della sperimentazione, e fino a quel momento conservati a + 15° C.

Entrambi gli organi sono stati posti in due contenitori, separati, di materiale plastico per alimenti, delle dimensioni di 16x11,5x6,5.

Uno degli organi è stato trattato con posizionamento manuale da parte di "pranoterapeuta" per la durata di 30 minuti al giorno, per 15 giorni. Tali applicazioni venivano fatte con apertura del coperchio e trasferimento dell'organo sul piano di appoggio in legno, per il trattamento. L'organo di controllo subiva la stessa apertura del coperchio e lo stesso trasferimento senza trattamento. A differenza di quest'ultimo non si è potuto procedere oltre due volte all'operazione di trasferimento a causa di rammollimento e friabilità dell'organo dovuti alla presenza dei fenomeni putrefattivi in terza giornata.

A tale momento non era più possibile asportare con la pinza chirurgica l'organo completamente colliquato per putrefazione.

Dall'inizio della sperimentazione sono stati fatti prelievi di frammenti dal fegato trattato e da quello non trat-

tato, nell'ordine esposto nella tabella 1. Di tali prelievi sono stati allestiti preparati istologici, con la tecnica standard: i prelievi sono stati fissati subito in formalina neutra tamponata pH 7 al 10% per 12 ore e successivamente portati all'inclusore in paraffina.

Un frammento del fegato trattato che permaneva di aspetto mummificato a distanza di un anno è stato prelevato e allestito come sopra.

Conclusioni

I quadri illustrativi mostrano che il trattamento ha ritardato in modo significativo la comparsa morfologica dei fenomeni putrefattivi iniziali, per quanto è dato osservare nei preparati con ematossilina-eosina confrontati con quelli che è stato possibile allestire prima della totale putrefazione del fegato non trattato.

Inoltre, mentre a distanza di un mese il fegato non trattato risultava irriconoscibile e inutilizzabile per preparati, quello trattato mostrava consistenza dura friabile, genericamente di aspetto mummificato e istologicamente era riconoscibile un'impronta architettonica generale, ovviamente alterata nel senso di una mancanza di

Tabella 1

Tempo di distanza del trattamento

aspetti macroscopici dell'organo trattato

| | |
|---------|---|
| 24 ore | colorito bruno rossastro; bordo periferico con lieve muffa grigiastra; aspetto cianotico; consistenza soda pastosa. |
| 48 ore | colorito brunastro; bordo alquanto retratto; aspetto asciutto; consistenza soda aumentata. |
| 192 ore | idem; consistenza sodo-gommosa; superficie asciutta |
| 240 ore | idem; consistenza a tipo cuoio; superficie asciutta. |
| 1 anno | quadro sovrapponibile al precedente di 240 ore. |

Aspetti macroscopici dell'organo non trattato

| | |
|--------|--|
| 24 ore | colorito bruno rossastro, ricoperto da muffa grigiastra; aspetto umido con gemizio liquido siero-ematico; consistenza molle. |
| 48 ore | colorito bruno verdastro, con abbondante muffa grigiastra; aspetto umido bolloso; consistenza cremosa. |

Oltre non è possibile procedere a causa della avanzata putrefazione.

nuclei evidenziabili e fini dettagli con contorno cellulare per la maggior parte assente. È intendimento di future indagini un controllo più fine con metodi istochimica dei fenomeni sopra segnalati.

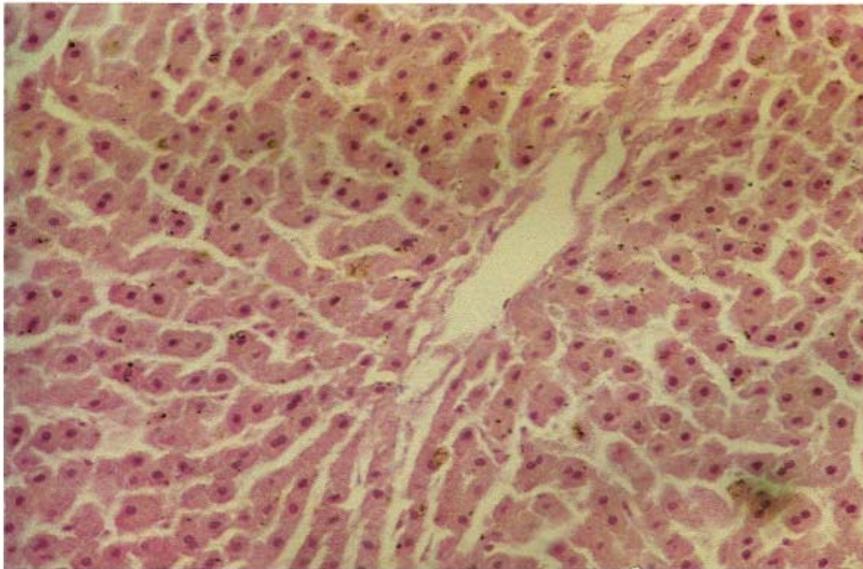


Fig. 3. — Fegato trattato: 24 ore, 400 ×, ematossilina-eosina.

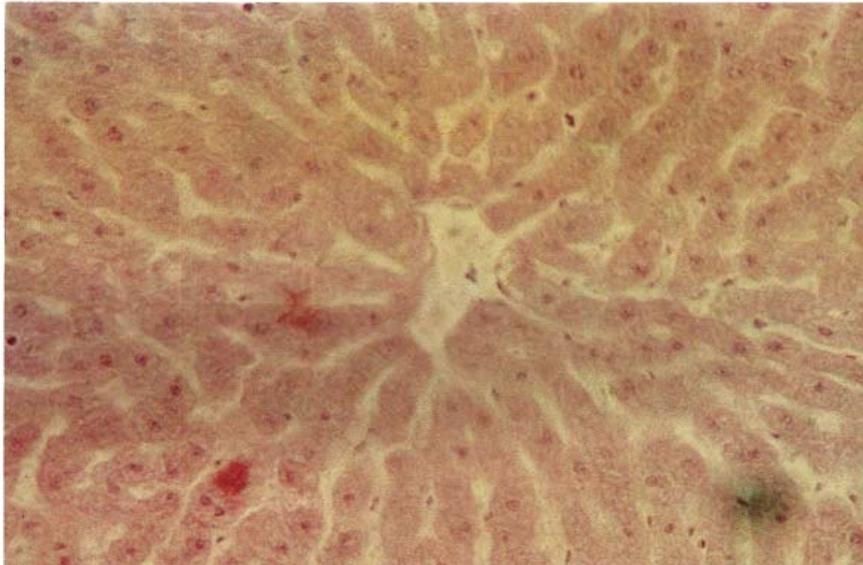


Fig. 4. — Fegato non trattato: 24 ore, 400 ×, ematossilina-eosina.

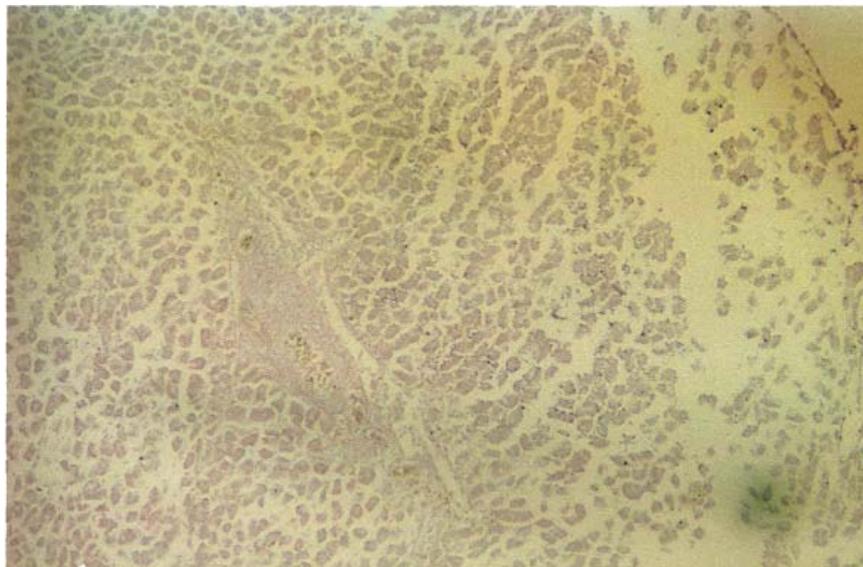


Fig. 6. — Fegato non trattato: 48 ore, 106 ×, ematossilina-eosina.

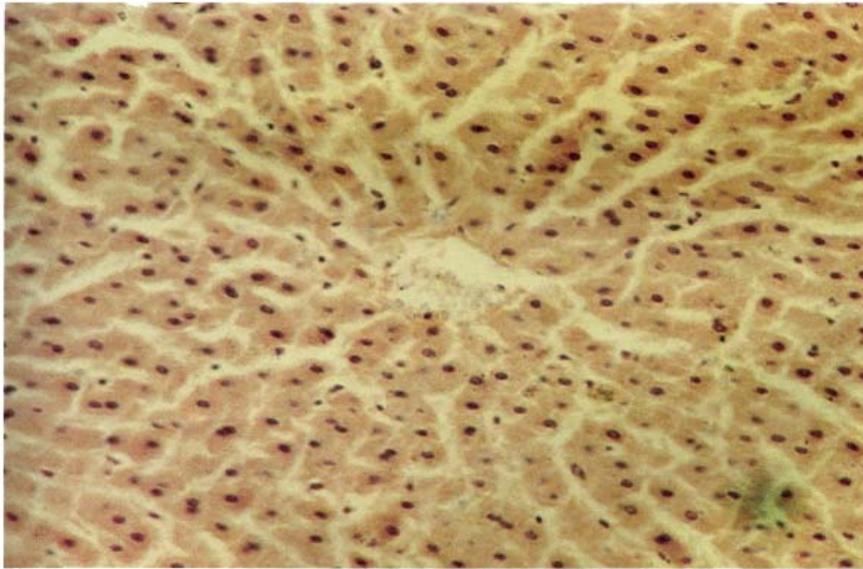


Fig. 7. — Fegato trattato: 48 ore, 400 ×, ematossilina-eosina.

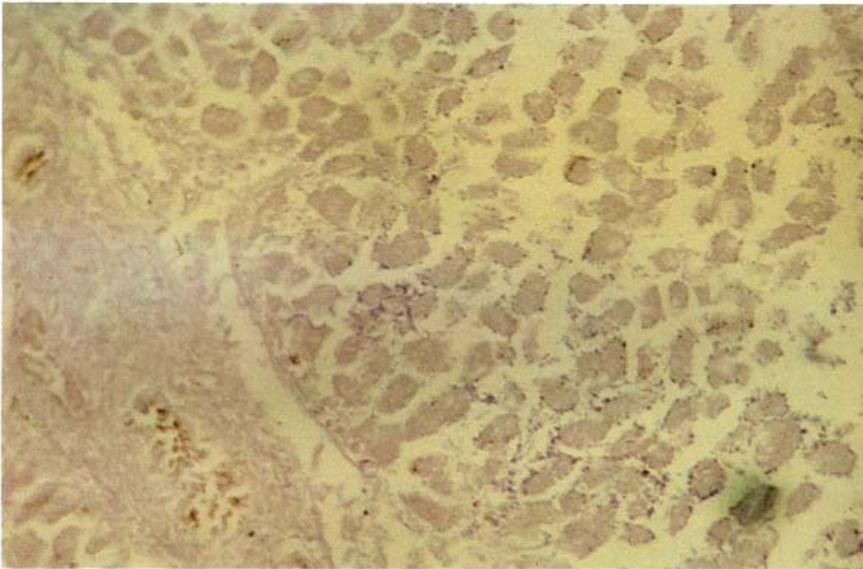


Fig. 8. — Fegato non trattato: 48 ore, 400 ×, ematossilina-eosina.



Fig. 11. — Fegato trattato: 192 ore, 200 ×, ematossilina-eosina.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalla lettura dei lavori raccolti in questo fascicolo di Minerva Medica si possono trarre le seguenti conclusioni:

1. Può ritenersi ben fondata l'ipotesi dell'esistenza di una "energia vitale", almeno per il momento non meglio definibile.
2. Tale energia esercita la sua attività su esseri viventi, con meccanismo del tutto ignoto:
 - a) Determina su larve di *Tenebrio Molitor* un evidente anticipo dell'impupamento che non sembra attribuibile al modesto aumento della temperatura ambiente (circa 2°) per circa 20 minuti al giorno.
 - b) Nell'uomo, coll'indagine teletermografica, si sono osservate modificazioni altamente significative del quadro tele termografico correlate con l'andamento della sintomatologia dolorosa, con indagini angiologiche che si sono osservate modificazioni del flusso arterioso, nel senso di un aumento, in soggetti normali e patologici,
 - c) La documentazione istologica dimostra una indubbia attività mummificante di tessuti animali (ma anche vegetali) con reperti sovrapponibili a quelli rilevabili in tessuti prelevati da mummie egiziane. L'azione mummificante si verifica, analogamente a quella esercitata sulle larve di *Tenebrio* per applicazioni di 15'-20', una volta al giorno.

In complesso sembra evidente che non possa trattarsi di una azione psichica, neuropsichica o simili.

Mi auguro che quanto pubblicato possa raggiungere uno degli scopi principali che ci eravamo prefissi e cioè di far riflettere per lo meno quanti, e sono la maggioranza, non ammettono a priori la possibilità della realtà della esistenza di una "energia vitale".

Se i risultati dei lavori pubblicati porteranno ad ulteriori ricerche sperimentali più estese e più approfondite e ad una ricerca clinica metodologicamente corretta avremo raggiunto l'altro nostro scopo che è quello di poter dare ai numerosi richiedenti una precisa risposta al quesito: pranoterapia realtà o fantasia.

Qualora, ne sono certo, le auspiccate nuove ricerche confermeranno quanto da noi osservato, diverrà essenziale cercare una metodica affidabile per poter discriminare tra veri e falsi pranoterapisti.

Tiziano Poletti